

Living Between  
Water and Land

# Beyond the River

**Beyond the River**  
Living Between  
Water and Land

*a cura di / edited by*  
Elena Mucelli, Valentina Orioli,  
Stefania Rössl

*con / with*  
Alice Aloisi, Gloria Lisi,  
Nicolò Maltoni, Emma  
Veronese

La pubblicazione raccoglie  
gli esiti del Convegno  
internazionale  
/ The volume presents  
the outcomes of the  
International Conference  
*Beyond the River.*  
*Living Between Water*  
*and Land*, 28 ottobre 2025,  
Biblioteca Malatestiana,  
Cesena

Convegno e pubblicazione  
sono stati realizzati con il  
contributo del Dipartimento  
di Architettura dell'Università  
di Bologna per eventi e  
manifestazioni legati agli  
obiettivi di Terza Missione  
/ The Conference and this  
publication were carried  
out with the support of the  
Department of Architecture  
of the University of Bologna,  
within the framework of  
initiatives and events related  
to Public Engagement

*Convegno organizzato*  
*in collaborazione con*  
*/ Conference organized*  
*in collaboration with*  
• Comune di Cesena  
– Settore Tutela  
dell'ambiente e del territorio  
/ Progetto Riwet – Settore  
Governo del Territorio

*Con il patrocinio di*  
*/ With the support of*  
• Provincia di Forlì-Cesena  
• Ordine degli Architetti  
P.P.C. Forlì e Cesena

*Interventi di*  
*/ Presentations by*  
Andrea Bertani  
Fabrizio Apollonio  
Elena Mucelli  
Valentina Orioli  
Stefania Rössl  
Giovanni Fini  
Paride Antolini  
Emma Veronese  
Martina Massari  
Maria Rita Gisotti  
Elan Redekop  
van der Meulen  
Chiara Cavalieri  
Nicolò Maltoni  
Marialuisa Cipriani  
Gloria Lisi  
Filippo Milani  
Tommaso Paino

*Design*  
Damiano Fraccaro

*Stampa / Print*  
Tipografia Sartore

Anteferma  
Conegliano, TV

ISBN (print)  
979-12-5953-254-1

ISBN (digital)  
979-12-5953-287-9

DOI  
10.57623/979-12-5953-287-9

Finito di stampare nel  
mese di febbraio 2026  
/ Printed in February 2026



<b>Presentazione</b>	8
<b>Preface</b>	
Fabrizio Apollonio	
<hr/>	
<b>Una mappa operativa</b>	12
<b>An operational map</b>	
Elena Mucelli, Valentina Orioli, Stefania Rössl	
<hr/>	
<b>Pianificazione urbanistica e adattamento al cambiamento climatico</b>	16
<b>Beyond the river. Some considerations on urban planning and adaptation to climate change</b>	
Valentina Orioli	
<hr/>	
<b>Parole, forme, dinamiche fluviali. Nominare il fiume, leggere il paesaggio</b>	24
<b>Words, Forms, and River Dynamics. Naming the River, Interpreting the Landscape</b>	
Stefania Rössl	
<hr/>	
<b>Fiumi da abitare</b>	36
<b>Inhabiting Rivers</b>	
Elena Mucelli	
<hr/>	
<b>Il Savio: fiume o canale?</b>	48
<b>The Savio: a river or a canal?</b>	
Paride Antolini	
<hr/>	
<b>Progettualità ambientale per la valorizzazione del fiume Savio a Cesena</b>	58
<b>Environmental projects for the Savio River in Cesena</b>	
Giovanni Fini	
<hr/>	
<b>Dopo l'alluvione: il Piano Territoriale di Area Vasta e il fiume come infrastruttura di rigenerazione</b>	70
<b>After the Flood: The Wide-Area Territorial Plan and the River as a Regeneration Infrastructure</b>	
Martina Massari	

<b>Forme del territorio e crisi idrogeologica. Un'analisi critica della centuriazione romana nella valle del Savio</b> Landforms and hydrogeological crises. A critical analysis of Roman centuriation in the Savio Valley	84
Emma Veronese	
<b>Tra l'argine e il campo. Tracce di un paesaggio (quasi) dimenticato</b> Between the riverbank and the field. Traces of an (almost) forgotten landscape	92
Nicolò Maltoni	
<b>Il progetto WALC: fantasmi liquidi</b> The WALC project: liquid ghosts	104
Filippo Milani	
<b>Contratti di fiume e progetti di paesaggio: una sperimentazione in corso in Toscana</b> River agreement and landscape projects: an ongoing experimentation in Tuscany	114
Maria Rita Gisotti	
<b>Un-forgotten Oreto. Contraddizioni e rotture nel rapporto tra Palermo e le sue acque</b> Un-forgotten Oreto: Contradictions and ruptures in Palermo's relationship with water	128
Gloria Lisi	
<b>Progettare con l'intelligenza naturale</b> Designing with Natural Intelligence	140
Elan Redekop van der Meulen	

---

<b>La città e l'acqua. Strutture paesaggistiche e processi di lunga durata</b>	150
<b>The city and water. Landscape structures and longue durée processes</b>	
Tommaso Paino	
<hr/>	
<b>Nuovi paesaggi per corsi d'acqua</b>	156
<b>New Landscapes for Watercourses</b>	
Marialuisa Cipriani	
<hr/>	
<b>Biografie</b>	169
<b>Biographies</b>	



**Beyond the River**  
Living Between  
Water and Land

# Dopo l'alluvione: il Piano Territoriale di Area Vasta e il fiume come infrastruttura di rigenerazione

- policrisi • *preparedness*
- pianificazione di area vasta • alluvione

La letteratura e il dibattito contemporaneo definiscono la condizione contemporanea come “policrisi”, un intreccio di vulnerabilità climatiche, ecologiche, sociali e economiche frutto di un mutamento inevitabile del clima. Allineandosi a questa prospettiva, Latour parla di “nuovo regime climatico”, sottolineando come la crisi climatica sia un nuovo orizzonte stabile entro cui le società devono ridefinire forme di convivenza e immaginari territoriali.<sup>1</sup>

Questo cambio di scala e di orizzonte impone una torsione concettuale anche al lessico della pianificazione. Se le metafore e le parole che utilizziamo plasmano l’azione politica e istituzionale,<sup>2</sup> continuare a parlare di “crisi” come fase transitoria rischia di perpetuare approcci emergenziali e reattivi. Appare quindi necessario spostare l’attenzione verso un paradigma di adattamento continuo e di trasformazione incrementale.

In questo quadro si colloca il passaggio da una cultura della gestione dell’emergenza a una cultura della *preparedness*. La *preparedness* – ampiamente discussa negli studi sul rischio e sulla resilienza urbana<sup>3</sup> – coincide con la costruzione di capacità adattive diffuse, istituzionali e comunitarie: la capacità di anticipare, assorbire, riorganizzare e trasformare i sistemi territoriali in presenza di shock e stress ricorrenti.<sup>4</sup> Letteralmente significa essere preparati, quindi descrive una situazione di prevenzione rispetto alle emergenze che verranno in futuro, un’attesa consapevole di qualcosa che inevitabilmente accadrà.

Il lavoro sviluppato dal Laboratorio CARTA di supporto alla pianificazione per il nuovo *Piano Territoriale di Area Vasta* (PTAV) della provincia di Forlì-Cesena<sup>5</sup> si inserisce in questo passaggio culturale: uno strumento che assume la policrisi e il nuovo regime climatico come condizione di sfondo e che cerca di tradurre la *preparedness* in criteri di lettura, indirizzi strategici e forme di governance.

### *Il suolo come indicatore primario di fragilità*

Il percorso che ha portato all’approvazione degli indirizzi strategici del PTAV<sup>6</sup> prima e di redazione del quadro conoscitivo strategico ancora in corso, riflette l’urgenza di ripensare il modo di abitare il territorio specie dopo l’alluvione avvenuto in Romagna nel maggio 2023. L’evento alluvionale ha rappresentato, per la Romagna e in particolare per la provincia di Forlì-Cesena, uno spartiacque. La pianura sommersa, le aree collinari e appenniniche devastate da frane diffuse, la cartografia fisica e funzionale del territorio improvvisamente riscritta, hanno reso evidente che non si sia trattato di un evento eccezionale, ma della manifestazione locale di un cambiamento sistemico. **(Fig. 1)**

La crisi territoriale emersa con l’alluvione non riguarda solo l’acqua, ma investe in profondità il suolo, la sua cura e manutenzione. Il suolo infatti funge da piattaforma per le attività umane, da archivio del patrimonio culturale, da habitat per la biodiversità, immagazzina, filtra e trasforma acqua, nutrienti e carbonio.<sup>7</sup> I suoli sono decisivi per l’adattamento ai cambiamenti climatici, per la produzione agricola e la sicurezza alimentare, per la difesa della natura e della biodiversità, base per la salute e il benessere umano.<sup>8</sup>

Tuttavia, il suolo subisce una pluralità di aggressioni (erosione, perdita di sostanza organica, compattazione, contaminazioni) che ne riducono la fertilità e la capacità di svolgere funzioni ecologiche. In un contesto di eventi meteorici sempre più intensi e concentrati, la combinazione tra im-

permeabilizzazione e degrado del suolo ne amplifica l'esposizione e la vulnerabilità.

Le direttive e le comunicazioni europee sulla tutela del suolo (e.g. *EU Soil Strategy for 2030*) insieme ai rapporti annuali ISPRA sul suo consumo, indicano chiaramente come esso debba essere considerato una risorsa non rinnovabile.<sup>9</sup> La Direttiva europea per il monitoraggio dei suoli (*Soil Monitoring Law*) approvata a novembre 2025, che pone l'accento sull'esigenza di monitorare e valutare, per migliorare la salute dei suoli.

In questa prospettiva, il suolo diventa un indicatore primario di fragilità territoriale e al contempo un perno per politiche integrate di rigenerazione ecologica. La condizione dei suoli consente di leggere in modo sintetico l'intreccio tra scelte insediative, modelli agricoli, strategie infrastrutturali e sistemi di tutela ambientale. È su questo intreccio che il PTAV è chiamato a intervenire, orientando l'azione dei comuni verso il contenimento del consumo di suolo e verso politiche di rimedio ecologico, in coerenza con la "no net land take" al 2050 promossa dall'Unione Europea.

### *Forlì-Cesena come territorio intermedio e policentrico*

La provincia di Forlì-Cesena costituisce un caso paradigmatico di territorio "di mezzo"<sup>10</sup> e policentrico. Il territorio è articolato in una costellazione di centri piccoli e medi distribuiti lungo macro-sistemi territoriali distinti ma interdipendenti, la fascia litoranea, la pianura, l'asse della Via Emilia, la collina, l'appennino.

Questa struttura policentrica costituisce una risorsa importante in termini di diffusione di funzioni e servizi, ma convive con forti squilibri interni: il contrasto tra dinamismo socio-economico e demografico della costa e della Via Emilia, da un lato, e processi di spopolamento, invecchiamento e marginalizzazione delle aree interne collinari e appenniniche, dall'altro. Le crisi recenti hanno evidenziato la natura territoriale di tali squilibri, mostrando come le geometrie materiali e funzionali del territorio (bacini idrografici, sistemi vallivi, crinali, reti ecologiche) contino più dei confini amministrativi. L'alluvione del 2023 ha definitivamente reso esplicito questa ri-perimetrazione del territorio, colpendo le aree in modo differenziato e rivelando la vera struttura vulnerabile del territorio: il sistema pianura ha subito estesi allagamenti che hanno provocato danni ingenti alle infrastrutture urbane e periferiche, nonché ai sistemi agricoli; contemporaneamente, frane e dissesti idrogeologici hanno alterato significativamente l'aspetto della fascia collinare, disegnando una nuova cartografia del territorio. L'alluvione ha inoltre reso evidente che i processi che hanno reso maggiormente vulnerabile il territorio, sono il portato cumulativo di abbandono delle pratiche culturali tradizionali e semplificazione degli agroecosistemi, ma anche di intensificazione agricola e irrigua, con impatti sulla qualità dei suoli e delle acque. L'urbanizzazione diffusa e talvolta incontrollata, in particolare nelle aree di fondovalle e nella pianura, e la rigidità infrastrutturale hanno infine contribuito alla riduzione degli spazi di espansione naturale delle piene.

Ciò che le mappe prodotte nel quadro conoscitivo del PTAV mostrano non è una riconfigurazione temporanea del territorio prodotta dagli effetti dell'alluvione, ma una possibile nuova normalità. La scala intermedia provinciale, in questo contesto, si rivela decisiva per riportare al centro i sistemi territoriali, naturali e antropici, come ossatura delle politiche di adattamento.

*Il PTAV come strumento strategico di area vasta*

Con la *Legge Regionale 24/2017*, la Regione Emilia-Romagna ha riformato l'impianto della pianificazione territoriale, introducendo il *Piano Territoriale di Area Vasta* in sostituzione del precedente *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. Il PTAV non è più uno strumento prevalentemente regolativo, incentrato sulla definizione di vincoli e perimetrazioni, ma uno strumento strategico orientato alla costruzione di indirizzi, criteri di coordinamento e visioni condivise in una logica di area vasta.<sup>11</sup>

Il ruolo della provincia viene ridefinito in chiave di “federatore istituzionale”, un soggetto che mette in relazione amministrazioni, attori socioeconomici e comunità locali, promuovendo convergenze su priorità condivise. Nel caso di Forlì-Cesena, tali priorità possono essere sintetizzate in tre grandi assi:

- tutela e ripristino dei servizi ecosistemici;
- contenimento e progressivo azzeramento del consumo di suolo;
- transizione giusta, intesa come transizione ecologica che non produca nuove disuguaglianze o esclusioni.

Questa ridefinizione del ruolo del piano implica anche una trasformazione della sua forma. Il Quadro Conoscitivo del PTAV viene proposto come un metodo di lettura integrata del territorio, che intreccia saperi disciplinari (urbanistica, ecologia, geologia, economia territoriale, studi sociali) e saperi situati (conoscenze dei tecnici locali, delle comunità, degli attori economici). Si tratta di un tentativo di costruire una “intelligenza territoriale” di area vasta in grado di leggere i rapporti tra geografie fisiche (bacini idrografici, sistemi insediativi, infrastrutture) e geografie funzionali (mobilità, filiere produttive, reti di servizi, pratiche quotidiane). **(Fig. 2)**

In questo quadro, gli indirizzi strategici del PTAV assumono il ruolo di “mappa di navigazione” delle politiche: orientamenti che guidano gli strumenti urbanistici comunali, le programmazioni settoriali e i progetti territoriali. Gli obiettivi generali sanciti dagli indirizzi strategici – funzionalità ecosistemica, giustizia sociale, preparazione al cambiamento climatico, innovazione della governance – collocano il PTAV dentro una cornice più ampia di coordinamento sovralocale, in dialogo con la strategia di area vasta “*Romagna Next*”<sup>12</sup> e con gli altri PTAV regionali, nella prospettiva di costruire un sistema territoriale romagnolo resiliente, equo e innovativo. **(Fig. 3)**

#### *I quattro “territori” funzionali del PTAV*

Per tenere insieme la complessità del territorio provinciale e la necessità di definire scelte operative, il PTAV è stato strutturato attorno a quattro “territori” tematici. Non si tratta di suddivisioni puramente geografiche, ma di ambiti funzionali che attraversano i confini amministrativi e si intrecciano tra loro. Per ogni territorio sono stati messi in evidenza alcuni aspetti fissi (invarianti), elementi di vulnerabilità post-alluvione e orientamenti per il piano.

##### *Territorio dell'abitare*

Il territorio dell'abitare guarda alle forme dell'insediamento e alle condizioni di accesso alla casa e ai servizi. Nella provincia di Forlì-Cesena la tensione abitativa è particolarmente elevata specie lungo la costa e la Via Emilia, dove pressione turistica, dinamiche immobiliari e concentrazione di servizi generano crescita dei valori fondiari, segmentazione del mercato e vulnerabilità abitativa per fasce crescenti di popolazione. Al contrario, le aree collinari e appenniniche sperimentano fenomeni di

spopolamento, abbandono del patrimonio edilizio, rarefazione dei servizi di prossimità sempre più intensi.

In questo solco, il PTAV assume come obiettivi prioritari il contenimento del consumo di suolo per usi residenziali, la rigenerazione del patrimonio costruito esistente, la valorizzazione dei borghi e dei centri minori, il rafforzamento di reti di servizi di prossimità in grado di sostenere nuove forme dell'abitare nelle aree interne. In questa prospettiva, la dimensione idraulica e fluviale entra a pieno titolo nelle scelte insediative, orientando la delocalizzazione dei manufatti vulnerabili, la progettazione di spazi pubblici resilienti alle piene, e la qualificazione dei margini fluviali come luoghi di vita quotidiana e non solo come retro-territori.

### *Territorio della produzione*

Il territorio della produzione riguarda le filiere industriali e manifatturiere dalla meccanica all'agroalimentare, che si concentrano prevalentemente lungo l'asse della Via Emilia e nelle aree contigue. Questi sistemi produttivi, storicamente robusti e innovativi, risultano oggi esposti a molteplici rischi: l'interruzione delle catene del valore globali, le crisi energetiche, o gli impatti diretti degli eventi climatici estremi su stabilimenti, infrastrutture e logistica.

Il PTAV è chiamato a integrare nelle politiche per lo sviluppo produttivo criteri di resilienza e riduzione dell'impronta ecologica, promuovendo la localizzazione delle attività in aree meno esposte a rischio idraulico e idrogeologico, la riqualificazione energetica e funzionale dei distretti esistenti, il riequilibrio tra uso produttivo del suolo e salvaguardia dei servizi ecosistemici. Il rapporto con il fiume in questo ambito, da vincolo da rispettare diventa un'occasione per sviluppare progetti di simbiosi industriale e utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

### *Territorio rurale e agroalimentare*

Il territorio rurale e agroalimentare è centrale nel caso di Forlì-Cesena, per estensione e per peso delle filiere produttive. L'agricoltura viene letta non solo come settore economico, ma come infrastruttura ecologica e paesaggistica, responsabile della gestione delle risorse idriche, della struttura dei suoli, del mantenimento della biodiversità. In questa prospettiva, un Bio-Distretto Provinciale può costituire un laboratorio di governance agroecologica, in cui l'ecosistema degli attori territoriali progettano pratiche di gestione sostenibile dei suoli, delle acque e del paesaggio.

Il PTAV può riconoscere e valorizzare questo ruolo, orientando le politiche verso la promozione di pratiche agricole adattive, la rinaturalizzazione selettiva di ambiti di fondovalle, la tutela e ricostituzione di corridoi ecologici lungo la rete idrografica minore. Il sistema rurale può pertanto diventare una parte costitutiva delle strategie di mitigazione e adattamento, contribuendo alla riduzione del rischio a scala di bacino.

### *Territorio del turismo*

Infine, il territorio del turismo evidenzia una marcata asimmetria tra concentrazione della domanda sulla costa e potenziale ancora inespresso delle aree interne, rappresentato dal patrimonio diffuso di paesaggi

agrari, borghi storici, emergenze culturali e naturali. Il PTAV propone di riequilibrare questa dinamica puntando su turismo lento, cammini, ciclovie, reti di fruizione dei paesaggi fluviali e collinari, in coerenza con le tendenze europee verso forme di turismo sensibili e meno stagionali. In questa prospettiva, i corridoi fluviali diventano importanti assi di connessione multimodale e di fruizione lenta, capaci di riconnettere costa e entroterra, di valorizzare il patrimonio culturale e naturale, di sostenere economie locali legate alla cura del paesaggio e all'ospitalità diffusa.

### *Una governance adattiva per la rigenerazione idro-sociale*

Attraverso i quattro territori funzionali, il PTAV individua una serie di temi trasversali che attraversano tutti gli ambiti: metabolismo territoriale (energia, acqua, rifiuti), mobilità sostenibile, servizi ecosistemici, innovazione sociale e tecnologica. Risulta evidente che questi temi non possono essere trattati come "capitoli" separati, ma come dimensioni materiali e organizzative che richiedono una lettura integrata e multi-scalare. Dal punto di vista della governance relativa alla prevenzione e gestione dell'emergenza climatica, diversi piani agiscono sul territorio provinciale, spesso in modo disarticolato. Alla macro-scala operano il *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni* (PGR) e il *Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (PACC) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. A scala più ravvicinata si possono citare i *Piani di Protezione Civile* comunali e intercomunali, i *Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima* (PAESC). Nonostante la presenza di numerosi strumenti, emergono tre problematiche principali. La prima riguarda la ridotta messa a sistema della pianificazione esistente: i piani si concentrano spesso sulla scala locale e su singoli settori, rendendo la loro efficacia limitata di fronte a emergenze che superano i confini amministrativi. La seconda riguarda l'assenza di strategie mirate all'adattamento oltre che alla prevenzione. La terza concerne lo scarso coinvolgimento e *empowerment* delle reti della società civile e delle comunità nell'affrontare i fattori di rischio specifici del contesto in cui vivono.

La letteratura sulla governance adattiva e policentrica può offrire indicazioni preziose per affrontare le tre questioni, attraverso l'implementazione di sistemi di decisione flessibili, multi-attore e multilivello, in grado di apprendere dagli eventi e di correggere le politiche nel tempo.<sup>13</sup> Tuttavia, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione del rischio di catastrofi risultano come due comunità di pratiche e di ricerca non sempre corrispondenti e che, pur mirando a obiettivi simili, usano approcci e quadri concettuali spesso diversi.

Il PTAV può assumere il ruolo di cornice integratrice, definendo principi condivisi, obiettivi di lungo periodo e ambiti prioritari di intervento. La definizione della forma del piano stessa può configurarsi come laboratorio di governance adattiva: un processo aperto che prevede monitoraggi, revisioni, momenti di confronto pubblico, sperimentazioni pilota.

### *Il fiume come spina dorsale socio-ecologica*

La rete idrografica romagnola – Montone, Bidente, Savio, Rubicone e l'articolata maglia di canali di bonifica e reticoli minori – non può più essere letta come un semplice tema settoriale, confinato nei piani di difesa del suolo o di gestione delle acque, ma rappresenta l'infrastruttura che tiene insieme paesaggi naturali e antropici, che connette eco-

sistemi, che distribuisce rischi e opportunità, che struttura la memoria storica e culturale dei luoghi.

L'idea di rigenerazione idro-sociale si colloca nella prospettiva che fa dell'acqua un bene di relazione attorno al quale ricostruire patti territoriali. Andare "oltre il fiume" significa superare la visione del corso d'acqua come confine o barriera – fisica, amministrativa, simbolica – per riconoscerlo come spazio di progetto collettivo, in cui si intrecciano parchi lineari e infrastrutture verdi e blu, aree di espansione controllata delle piene e spazi multifunzionali per il tempo libero, pratiche agricole adattive e di gestione condivisa dei suoli ripariali.

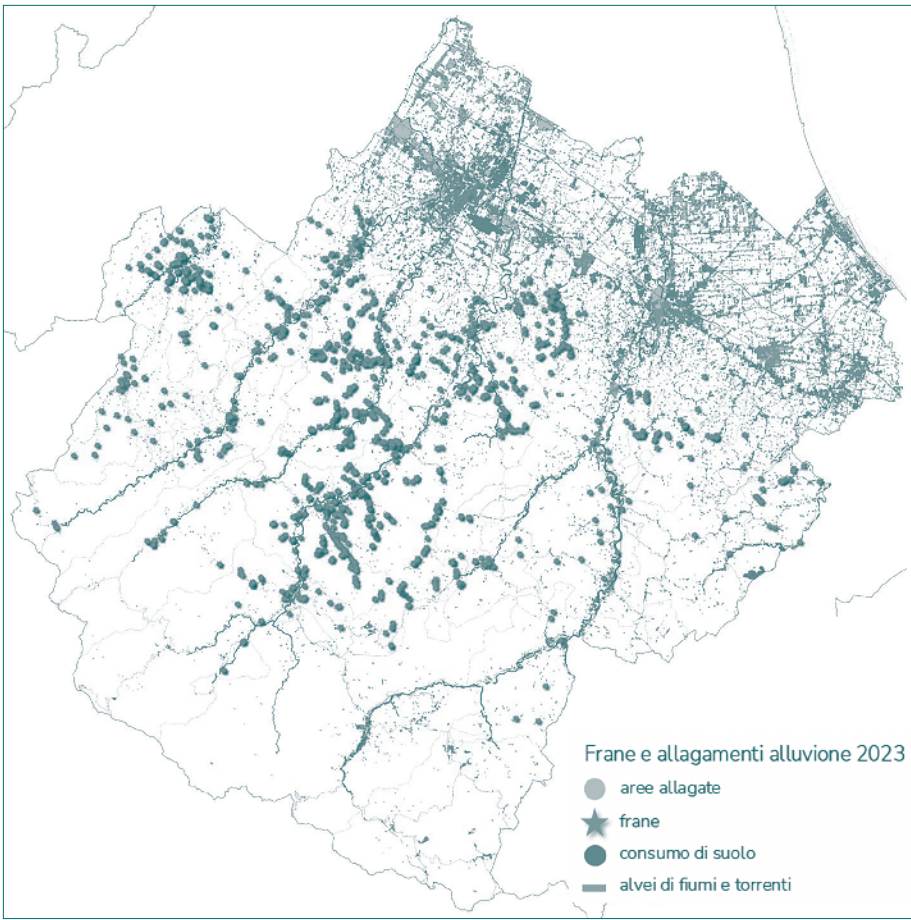
In termini di rappresentazioni questo significa passare dalle sezioni fluviali intese come "linee di rischio" alle sezioni territoriali che mostrano fiume, suoli, insediamenti, infrastrutture ecologiche e sociali come un'unica trama progettuale. Da bordo da difendere, il fiume diventa asse generativo di nuovi dispositivi spaziali, che ambiscono a coniugare sicurezza idraulica, qualità paesaggistica, fruizione collettiva e nuove economie di cura del territorio.

Il percorso di elaborazione del PTAV della provincia di Forlì-Cesena mostra come il piano territoriale di area vasta possa diventare un dispositivo centrale per affrontare la policrisi climatica e ecologica, superando la logica della gestione frammentata e reattiva dei rischi, assumendo il suolo come indicatore primario di fragilità, leggendo il territorio come sistema intermedio e policentrico, sperimentando forme di governance adattiva. **(Fig. 4)**

Il nuovo patto tra la Romagna e le sue acque, che il PTAV contribuisce a delineare, si configura come un progetto territoriale di lunga durata che chiede alle istituzioni, agli attori economici e alle comunità di cambiare immaginario: dal fiume come minaccia a alleato; dal suolo come supporto neutro a bene comune; dal piano come documento statico a un processo collettivo e aperto di apprendimento e di cura.

La sfida negli anni a venire riguarderà la traduzione di questa visione in azioni concrete, in progetti territoriali situati, in mappe di navigazione che orientano scelte complesse, dove la *preparedness* cessa di essere una parola d'ordine e diventa pratica quotidiana per rendere la provincia di Forlì-Cesena e la Romagna un laboratorio avanzato di convivenza con il nuovo regime climatico.

- 1 Latour Bruno, *Facing Gaia. Eight Lectures on the New Climatic Regime*, Polity Press, Cambridge, 2017.
- 2 Lakoff George, *Why it matters how we frame the environment*, in "Environmental Communication", 4, 2010, pp. 70-81.
- 3 Pasqui Gabriele, *Antifragility: politics and common knowledge*, pp. 40-56, in *Fragility and Antifragility in Cities and Regions*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2024.
- 4 Massari Massari, *Navigating Crises. Transient Communities for Urban Preparedness*, pp. 71-80, in *International Congress TEMPORARY: Citizenship, Architecture and City*, Springer International Publishing, Cham, 2022.
- 5 Il gruppo di lavoro del Laboratorio CARTA ([www.laboratoriocarta.com](http://www.laboratoriocarta.com), Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, sede di Cesena) che ha partecipato al percorso di formazione del PTAV è stato coordinato da Valentina Orioli, con Martina Massari, Altea Panebianco e con la collaborazione di Federica Lecci e Olimpia Cermasi.
- 6 In data 12 febbraio 2024, è stata deliberata dal Consiglio Provinciale (Delibera n.5/2024) "Approvazione del documento Obiettivi Strategici del Piano territoriale di area vasta (PTAV) - Art. 42 della L.R. n. 24/2017".
- 7 Pileri Paolo, *Dalla parte del suolo. L'ecosistema invisibile*, Gius. Laterza & Figli, Bari, 2024. Regione Emilia-Romagna, *Legge regionale 24/2017. Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2017.
- 8 Orioli Valentina, Massari Massari, *Praticare l'urbanistica. Traiettorie tra innovazione sociale e pianificazione*, Franco Angeli, Milano, 2023.
- 9 European Commission, *EU Soil Strategy for 2030*, COM(2021) 699 final, Bruxelles, 2021; ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Rapporto 2025*, ISPRA, Roma, 2025.
- 10 Lanzani Arturo, *Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione*, Donzelli, Roma, 2025.
- 11 Romagna Next è il piano strategico di area vasta che coinvolge i comuni di Rimini (capofila), Forlì, Cesena e Ravenna, insieme a un ampio partenariato territoriale, con l'obiettivo di rafforzare la competitività della Romagna e orientarne lo sviluppo in coerenza con Next Generation EU, Agenda 2030, PNRR e nuova politica di coesione europea.
- 12 Regione Emilia-Romagna, *Legge regionale 24/2017. Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2017; Berisha Erblin, Puntillo Erika, Cotella Giancarlo, Casavola Donato, *Pianificazione di area vasta e programmazione sovralocale: il PTAV della Provincia di Ravenna*, in "Territorio", 104, 2023, pp. 120-125.
- 13 Ostrom Eleonor, *Polycentric systems for coping with collective action and global environmental change*, in "Global Environmental Change", 20, 2010, pp. 550-557.



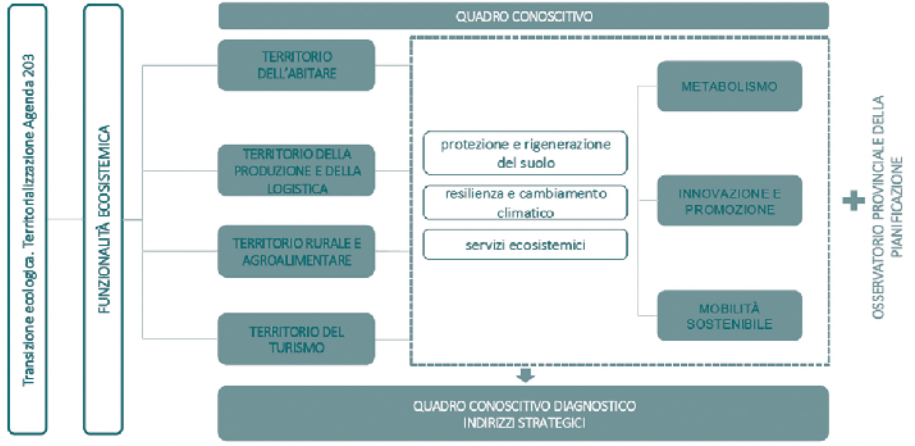
1

1 Frane e aree allagate nell'alluvione del 2023 in provincia di Forlì-Cesena: la rete idrografica come matrice della vulnerabilità territoriale.

1 Landslides and flooded areas during the 2023 flood in the province of Forlì-Cesena: the river network as the matrix of territorial vulnerability.

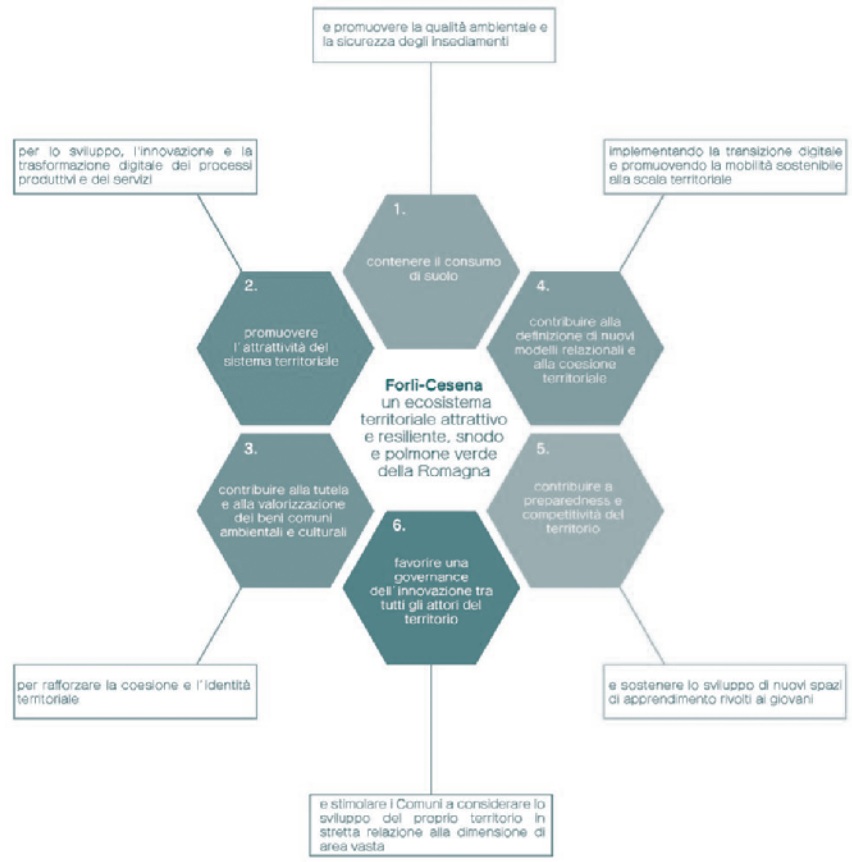
2 The structure of the PTAV: four functional territories and crosscutting themes.

2



2 La forma del PTAV: i quattro territori funzionali e i temi trasversali

3



3 The strategic goals of the PTAV.

3 Gli obiettivi strategici del PTAV



4

4 Effetti dell'alluvione 2023 sulla Romagna: frane, allagamenti e consumo di suolo lungo i principali bacini fluviali.

4 Effects of the 2023 flood in Romagna: landslides, inundations and land take along the main river basins.

- polycrisis • preparedness
- wide-area planning • flood

Contemporary literature and debate define the current condition as a “polycrisis”, an intertwining of climatic, ecological, social and economic vulnerabilities resulting from an inevitable shift in the climate. In line with this perspective, Latour speaks of a “new climatic regime”, underlining how the climate crisis is a new stable horizon within which societies must redefine forms of coexistence and territorial imaginaries.<sup>1</sup>

This change of scale and horizon also imposes a conceptual twist in the lexicon of planning. If the metaphors and words we use shape political and institutional action,<sup>2</sup> continuing to speak of “crisis” as a transitory phase risks perpetuating emergency-based and reactive approaches. It therefore appears necessary to shift attention towards a paradigm of continuous adaptation and incremental transformation.

Within this framework lies the shift from a culture of emergency management to a culture of preparedness. Preparedness – widely discussed in studies on risk and urban resilience<sup>3</sup> – coincides with the construction of widespread adaptive capacities, institutional and community-based: the ability to anticipate, absorb, reorganise and transform territorial systems in the presence of recurring shocks and stresses.<sup>4</sup> Literally, it means being prepared; it describes a situation of prevention with respect to emergencies that will occur in the future, a conscious anticipation of something that will inevitably happen.

The work developed by the CARTA Laboratory in support of planning for the new *Piano Territoriale di Area Vasta* (PTAV – *Wide-Area Territorial Plan*) of the province of Forlì-Cesena<sup>5</sup> is situated within this cultural shift: an instrument that takes polycrisis and the new climatic regime as its background condition and seeks to translate preparedness into reading criteria, strategic directions and forms of governance.

#### *Soil as a Primary Indicator of Fragility*

The process that led first to the approval of the PTAV strategic directions<sup>6</sup> and then to the drafting of the strategic knowledge framework, which is still ongoing, reflects the urgency of rethinking how the territory is inhabited, especially after the flood that occurred in Romagna in May 2023. The flood event represented, for Romagna and in particular for the province of Forlì-Cesena, a crossroad. The submerged plain, the hilly and Apennine areas devastated by widespread landslides, the physical and functional cartography of the territory suddenly rewritten, made it clear that this was not an exceptional event but the local manifestation of systemic change. (Fig. 1)

The territorial crisis that emerged with the flood concerns not only water, but deeply affects the soil, its care and maintenance. In fact, soil functions as a platform for human activities, as an archive of cultural heritage, as a habitat for biodiversity; it stores, filters and transforms water, nutrients and carbon.<sup>7</sup> Soils are crucial for adaptation to climate change, for agricultural production and food security, for the protection of nature and biodiversity, and they form the basis for human health and wellbeing.<sup>8</sup>

However, soil is subjected to a plurality of aggressions (erosion, loss of organic matter, compaction, contamination) that reduce its fertility and its capacity to perform ecological functions. In a context of increasingly intense and concentrated rainfall events, the combination of soil sealing and soil degradation amplifies its exposure and vulnerability.

European directives and communications on soil protection (e.g. *EU Soil Strategy for 2030*), together with the annual ISPRa reports on soil consumption, clearly indicate that soil must be considered a non-renewable resource.<sup>9</sup> In particular, the Europe-

an Directive on Soil Monitoring (*Soil Monitoring Law*), approved in November 2025, emphasises the need to monitor and assess to improve soil health.

From this perspective, soil becomes a primary indicator of territorial fragility and at the same time a pivot for integrated ecological regeneration policies. The condition of soils allows a synthetic reading of the intertwining between settlement choices, agricultural models, infrastructural strategies and environmental protection systems. It is on this interaction that the PTAV is called upon to act, orienting municipal action towards containing soil consumption and towards ecological remediation policies, in line with the “no net land take” by 2050 promoted by the European Union.

#### *Forlì-Cesena as an Intermediate and Polycentric Territory*

The province of Forlì-Cesena constitutes a paradigmatic case of an “in-between” territory<sup>10</sup> and a polycentric one. The territory is articulated as a constellation of small and medium-sized centres distributed along distinct yet interdependent territorial macro-systems: the coastal strip, the plain, the Via Emilia axis, the hills, the Apennines.

This polycentric structure is an important resource in terms of the distribution of functions and services, but it coexists with strong internal imbalances. There is a contrast between the socioeconomic and demographic dynamism of the coast and the Via Emilia, on the one hand, and processes of depopulation, ageing and marginalisation in the inner hilly and Apennine areas, on the other. Recent crises have highlighted the territorial nature of these imbalances, showing how the material and functional geometries of the territory (river basins, valley systems, ridgelines, ecological networks) matter more than administrative boundaries. The 2023 flood definitively made explicit this reframing of the territory, hitting areas in a differentiated way and revealing the true vulnerable structure of the territory: the plain system suffered extensive flooding that caused major damage to urban and peripheral infrastructure as well as to agricultural systems; at the same time, landslides and hydrogeological instability significantly altered the appearance of the hilly belt, drawing a new cartography of the territory. The flood also made it clear that the processes which made the territory more vulnerable are the cumulative outcome of the abandonment of traditional farming practices and the simplification of agroecosystems, but also of more intensive agriculture and irrigation, with impacts on soil and water quality. Diffuse and sometimes uncontrolled urbanisation, particularly in valleys and plain areas, and infrastructural rigidity have finally contributed to the reduction of natural flood-expansion spaces.

What the maps produced in the PTAV knowledge framework show is not a temporary reconfiguration of the territory produced by the effects of the flood, but a possible new normal. In this context, the intermediate provincial scale proves decisive for bringing territorial systems, both natural and anthropic, back to the centre as the backbone of adaptation policies.

#### *The PTAV as a Strategic Instrument for Wide-Area Planning*

With *Regional Law 24/2017*, the Emilia-Romagna Region reformed the structure of territorial planning, introducing the *WideArea Territorial Plan* (PTAV) to replace the previous *Provincial Territorial Coordination Plan*. The PTAV is no longer a predominantly regulatory instrument centred on the definition of constraints and perimeters, but a strategic instrument oriented towards constructing directions, coordination criteria and shared visions within a wide-area logic.<sup>11</sup>

The role of the province is redefined as that of an “institutional federator”, a subject that connects administrations, socioeconomic actors and local communities, promoting convergence on shared priorities. In the case of Forlì-Cesena, these priorities can be summarised into three main axes:

- protection and restoration of ecosystem services;
- containment and progressive elimination of soil consumption;
- just transition, understood as an ecological transition that

does not generate new inequalities or exclusions.

This redefinition of the role of the plan also implies a transformation of its form. The PTAV Knowledge Framework is proposed as a method of integrated reading of the territory, interweaving disciplinary knowledge (urban planning, ecology, geology, territorial economics, social studies) and situated knowledge (the expertise of local technicians, communities, economic actors). It is an attempt to build a wide-area "territorial intelligence" capable of interpreting the relationships between physical geographies (river basins, settlement systems, infrastructure) and functional geographies (mobility, production chains, service networks, everyday practices). (Fig.2)

Within this framework, the PTAV strategic directions take on the role of a "navigation map" for policies: orientations that guide municipal planning tools, sectoral programming and territorial projects. The general objectives listed in the strategic directions – ecosystem functionality, social justice, preparedness for climate change, governance innovation – place the PTAV within a broader framework of supralocal coordination, in dialogue with the wide-area strategy "Romagna Next"<sup>12</sup> and with other regional PTAVs, with a view to building a territorial system for Romagna that is resilient, equitable and innovative. (Fig. 3)

#### *The Four Functional "Territories" of the PTAV*

To hold together the complexity of the provincial territory and the need to define operational choices, the PTAV has been structured around four thematic "territories". These are not purely geographical subdivisions but functional domains that cross administrative boundaries and interact with one another. For each territory, some fixed aspects (invariants), post-flood vulnerability elements and planning guidelines have been highlighted.

##### *Territory of Dwelling*

The territory of dwelling looks at settlement forms and conditions of access to housing and services. In the province of Forlì-Cesena, housing pressure is particularly high along the coast and the Via Emilia, where tourism pressure, real estate dynamics and service concentration generate increases in land values, market segmentation and housing vulnerability for growing segments of the population. Conversely, hilly and Apennine areas experience depopulation, abandonment of building stock and increasingly severe rarefaction of proximity services.

In this context, the PTAV adopts as priority objectives the containment of soil consumption for residential uses, the regeneration of existing built heritage, the enhancement of villages and minor centres, and the strengthening of proximity service networks capable of supporting new forms of dwelling in inner areas. From this perspective, the hydraulic and fluvial dimension fully enters into settlement choices, guiding the relocation of vulnerable buildings, the design of flood-resilient public spaces and the qualification of river edges as places of everyday life and not merely as back-of-town areas.

##### *Territory of Production*

The territory of production concerns industrial and manufacturing chains – from mechanics to agrifood – that are mainly concentrated along the Via Emilia axis and in adjacent areas. These historically robust and innovative productive systems are today exposed to multiple risks: disruption of global value chains, energy crises, or the direct impacts of extreme climate events on plants, infrastructure and logistics.

The PTAV is called upon to integrate into production-development policies criteria of resilience and reduction of ecological footprint, promoting the localisation of activities in areas less exposed to hydraulic and hydrogeological risk, the energy and functional requalification of existing districts, and a rebalance between productive land use and the safe-

guarding of ecosystem services. In this context, the relationship with the river, once a constraint to be complied with, becomes an opportunity for developing industrial symbiosis projects, phytoremediation and sustainable use of water resources.

##### *Rural and Agrifood Territory*

The rural and agrifood territory is central in the case of Forlì-Cesena, both for its extent and for the weight of its production chains. Agriculture is read not only as an economic sector but as ecological and landscape infrastructure, responsible for the management of water resources, soil structure and biodiversity maintenance. In this perspective, a Provincial BioDistrict can become a laboratory for agroecological governance, in which the ecosystem of territorial actors designs practices for the sustainable management of soils, water and landscape.

The PTAV can recognise and enhance this role, orienting policies towards the promotion of adaptive agricultural practices, the selective renaturalisation of valleys areas, and the protection and reconstruction of ecological corridors along the minor hydrographic network. The rural system can thus become a constitutive part of mitigation and adaptation strategies, helping to reduce risk at the basin scale.

##### *Territory of Tourism*

Finally, the territory of tourism shows a marked asymmetry between the concentration of demand along the coast and the still-untapped potential of the inland areas, represented by a diffuse heritage of agricultural landscapes, historic villages, and cultural and natural features. The PTAV proposes to rebalance this dynamic by focusing on slow tourism, trails, cycle routes and networks for enjoying river and hillside landscapes, in line with European trends towards more sensitive and less seasonal forms of tourism. From this perspective, river corridors become important axes of multimodal connection and slow enjoyment, capable of reconnecting coast and inland areas, enhancing cultural and natural heritage and supporting local economies based on landscape care and diffuse hospitality.

##### *Adaptive Governance for Hydro-Social Regeneration*

Through the four functional territories, the PTAV identifies a series of crosscutting themes spanning all domains: territorial metabolism (energy, water, waste), sustainable mobility, ecosystem services, social and technological innovation. It is clear that these issues cannot be treated as separate "chapters" but as material and organisational dimensions requiring integrated, multiscale reading. From the perspective of governance for climate-emergency prevention and management, several plans operate on the provincial territory, often in a disjointed way. At macro scale, the *Flood Risk Management Plan* (PGR) and the *Climate Change Adaptation Plan* (PACC) of the Northern Apennine River Basin District Authority operate. At closer scale, plans include *Municipal and Intermunicipal Civil Protection Plans and Sustainable Energy and Climate Action Plans* (PAESC). Despite the presence of numerous tools, three main issues emerge. The first concerns the limited systematisation of existing planning: plans often focus on the local scale and on single sectors, making them less effective in the face of emergencies that exceed administrative boundaries. The second concerns the absence of strategies specifically targeting adaptation, beyond prevention. The third concerns the limited involvement and empowerment of civil-society networks and communities in addressing the risk factors specific to the contexts in which they live.

Literature on adaptive and polycentric governance can offer valuable indications for addressing these three issues, through the implementation of flexible, multiactor and multilevel decision-

making systems capable of learning from events and correcting policies over time<sup>13</sup>. However, climate-change adaptation and disaster-risk reduction emerge as two communities of practice and research that do not always correspond, and which, while pursuing similar objectives, often use different approaches and conceptual frameworks.

The PTAV can assume the role of an integrating framework, defining shared principles, long-term objectives and priority intervention domains. The very definition of the plan's form can be configured as a laboratory for adaptive governance: a process that does not crystallise into a closed document but provides for monitoring, revisions, opportunities for public debate and pilot experiments.

#### *The River as Socio-Ecological Backbone*

The Romagna hydrographic network – Montone, Bidente, Savio, Rubicone and the complex mesh of drainage canals and minor watercourses – can no longer be read as a simple sectoral issue, confined to soil defence or watermanagement plans. It represents the infrastructure that holds together natural and anthropic landscapes, connects ecosystems, distributes risks and opportunities, and structures the historical and cultural memory of places.

The idea of hydrosocial regeneration lies within a perspective that makes water a relational good around which to rebuild territorial pacts. Going “beyond the river” means overcoming the vision of the watercourse as a boundary or barrier – physical, administrative, symbolic – in order to recognise it as a space for collective design, where linear parks and greenblue infrastructures, controlled floodexpansion areas and multifunctional leisure spaces, adaptive agricultural prac-

tices and shared management of riparian soils all interweave.

In representational terms, this means moving from river sections conceived as “risk lines” to territorial sections that show river, soils, settlements, ecological and social infrastructure as a single design fabric. From an edge to be defended, the river becomes a generative axis of new spatial devices, capable of combining hydraulic safety, landscape quality, collective enjoyment and new economies of territorial care.

The elaboration process of the PTAV of the province of Forlì-Cesena shows how the widearea territorial plan can become a central device for tackling climatic and ecological polycrisis, overcoming fragmented and reactive riskmanagement logic, taking soil as a primary indicator of fragility, reading the territory as an intermediate and polycentric system, and experimenting with adaptive governance forms. (Fig. 3)

The new pact between Romagna and its waters, which the PTAV helps to outline, takes shape as a longterm territorial project that asks institutions, economic actors and communities to change their imaginary: from the river as threat to the river as ally; from soil as neutral support to soil as common good; from the plan as static document to the plan as an open, collective process of learning and care.

The challenge in the years to come will concern the translation of this vision into concrete actions, into situated territorial projects, into navigation maps capable of guiding complex choices, where preparedness ceases to be a slogan and becomes daily practice, making the province of Forlì-Cesena and Romagna an advanced laboratory of coexistence with the new climatic regime.

- 1 Latour Bruno, *Facing Gaia. Eight Lectures on the New Climatic Regime*, Polity Press, Cambridge, 2017.
- 2 Lakoff George, *Why it matters how we frame the environment*, in “Environmental Communication”, 4, 2010, pp. 70-81.
- 3 Pasqui Gabriele, *Antifragility: politics and common knowledge*, pp. 40-56, in *Fragility and Antifragility in Cities and Regions*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2024.
- 4 Massari Martina, *Navigating Crises. Transient Communities for Urban Preparedness*, pp. 71-80, in *International Congress TEMPORARY: Citizenship, Architecture and City*, Springer International Publishing, Cham, 2022.
- 5 The working group of the CARTA Laboratory (University of Bologna, Department of Architecture, Cesena campus, [www.laboratorio-carta.com](http://www.laboratorio-carta.com)) that took part in the PTAV development process was coordinated by Valentina Orioli, with Martina Massari and Altea Panebianco, and with the collaboration of Federica Lecci and Olimpia Cermasi.
- 6 On 12 February 2024, the Provincial Council approved (Resolution no. 5/2024) the “Approval of the Strategic Objectives Document of the WideArea Territorial Plan (PTAV) – Art. 42 of Regional Law No. 24/2017”.
- 7 Pileri Paolo, *Dalla parte del suolo. L'ecosistema invisibile*, Gius. Laterza & Figli, Bari, 2024.
- 8 Orioli Valentina, Massari Martina, *Praticare l'urbanistica. Traiettorie tra innovazione sociale e pianificazione*, Franco Angeli, Milano, 2023.
- 9 European Commission, *EU Soil Strategy for 2030*, COM(2021) 699 final, Bruxelles, 2021; ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Rapporto 2025*, ISPRA, Roma, 2025.
- 10 Lanzani Arturo, *Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione*, Donzelli, Roma, 2025.
- 11 Regione Emilia-Romagna, *Legge regionale 24/2017. Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2017; Berisha Erblin, Puntillo Erika, Cotella Giancarlo, Casavola Donato, *Pianificazione di area vasta e programmazione sovralocale: il PTAV della Provincia di Ravenna*, in “Territorio”, 104, 2023, pp. 120-125.
- 12 Romagna Next is the widearea strategic plan involving the municipalities of Rimini (lead partner), Forlì, Cesena and Ravenna, together with a broad territorial partnership, with the aim of strengthening the competitiveness of Romagna and guiding its development in line with Next Generation EU, Agenda 2030, the NRRP and the new EU cohesion policy.
- 13 Ostrom Eleonor, *Polycentric systems for coping with collective action and global environmental change*, in “Global Environmental Change”, 20, 2010, pp. 550-557.

# Biografie / Biographies

**Paride Antolini**, Geologo libero professionista, membro del Consiglio Nazionale dei Geologi dal 2010 al 2015, è stato presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna dal 2016 al 2024. Coautore di diverse pubblicazioni sulla geologia dell'Appennino romagnolo, dal maggio del 2023 è impegnato nella divulgazione delle cause e degli effetti conseguenti agli eventi estremi che hanno coinvolto la Romagna.

**Marialuisa Cipriani**, è laureata in Architettura presso lo Iuav a Venezia e specializzata con specializzazione triennale in Architettura dei giardini, progettazione e assetto del paesaggio presso l'Università degli studi di Genova. Ha trascorso un periodo di lavoro in Francia e successivamente a Berlino. Dal 2001 vive e lavora come libera professionista a Rimini occupandosi prevalentemente di progetti pubblici per spazi aperti, pianificazione paesaggistica, partecipazione. Dal 2010 è docente a contratto presso il dipartimento di Architettura di Cesena dell'Università degli Studi di Bologna.

**Giovanni Fini** è ingegnere civile e dottore di ricerca in ingegneria edilizia e territoriale. Ha lavorato dal 1998 al 2020 per il comune di Bologna ricoprendo diversi ruoli in materia ambientale e urbanistica. Ha coordinato i lavori per la definizione del Piano di adattamento locale approvato nel 2015 e ha sostenuto il coordinamento della partnership dell'Agenda urbana europea su *Sustainable Land Use e nature based solutions*. Dal 2020 lavora per il comune di Cesena come dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio. È stato professore a contratto presso l'Università di Bologna.

**Paride Antolini**, a freelance geologist and member of the National Council of Geologists from 2010 to 2015, was president of the Order of Geologists of Emilia-Romagna from 2016 to 2024. Co-author of several publications on the geology of the Romagna Apennines, since May 2023 he has been involved in disseminating information on the causes and effects of the extreme events that have affected Romagna.

**Marialuisa Cipriani** graduated in Architecture from Iuav in Venice and specialized with a three-year specialization in Garden Architecture, landscape design and planning at the University of Genoa. She spent a period working in France and subsequently in Berlin. Since 2001, she has lived and worked as a freelance professional in Rimini, primarily dealing with public projects for open spaces, landscape planning, and participation. Since 2010, she has been a contract lecturer at the Architecture Department of Cesena at the University of Bologna.

**Giovanni Fini** is a civil engineer with a PhD in building and land use engineering. He worked for the municipality of Bologna from 1998 to 2020 in various roles related to environmental and urban planning. He coordinated the work to develop the local adaptation Plan approved in 2015 and supported the coordination of the European Urban Agenda partnership on Sustainable Land Use and nature-based solutions. Since 2020, he has worked for the municipality of Cesena as manager of the Environmental and Land Protection Sector. He was a contract professor at the University of Bologna.

**Maria Rita Gisotti** è professoressa associata di Tecnica e Pianificazione Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. È responsabile scientifica dell'Unità di ricerca interdisciplinare *Dar Med. Projects for Transition* e rappresenta UNIFI nell'Osservatorio del Paesaggio di Regione Toscana. Tra i suoi interessi di ricerca, il ruolo degli spazi aperti e del paesaggio nella rigenerazione di città e territori. Su questi temi ha che ad esperienze di pianificazione, tra cui quella per il Piano paesaggistico della Regione Toscana.

**Gloria Lisi** è architetta e progettista, attiva nei campi dell'urban e del landscape design. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione presso l'Università di Palermo, con una tesi sulla rigenerazione ecologica dei contesti urbani. La sua attività integra progettazione, ricerca e didattica, con esperienze di studio e ricerca a Berlino e Parigi. Collabora con università e gruppi di ricerca sui temi del paesaggio, delle infrastrutture verdi e blu e del camminare come pratica territoriale.

**Nicolò Maltoni** è dottorando e tutor didattico presso l'Università di Bologna. La sua ricerca si concentra sulla cartografia geo-cognitiva applicata agli atlanti del patrimonio storico e architettonico italiano. Laureato in architettura e specializzato in arti visive, si occupa di analisi e rappresentazione del paesaggio attraverso linguaggi multimediali come cartografia, fotografia, grafica e disegno. Dal 2020 collabora con il Laboratorio Carta e dal 2023 è membro del Laboratorio del cammino. Supporta attivamente amministrazioni pubbliche e gruppi di ricerca nella realizzazione di strumenti urbanistici, elaborati grafici e progetti culturali.

**Maria Rita Gisotti** is associate professor of Urban and Regional Planning at the Department of Architecture of the University of Florence. She is the scientific director of the interdisciplinary research unit *Dar Med. Projects for Transition*. She represents UNIFI in the Landscape Observatory of the Tuscany Region. Among her research interests, the role of open spaces and landscape in the regeneration of cities and territories. On these issues she has participated in several research projects as well as planning experiences, including that for the Landscape Plan of the Tuscany Region.

**Gloria Lisi** is an architect working in the fields of urban and landscape design. She holds a PhD in Architecture, Arts and Planning from the University of Palermo, with a dissertation focused on the ecological regeneration of urban contexts. Her work integrates design practice, research and teaching, and includes study and research experiences in Berlin and Paris. She collaborates with universities and research groups on landscape-related topics, green and blue infrastructures, and walking as a territorial and research practice.

**Nicolò Maltoni** is a PhD candidate and teaching tutor at the University of Bologna. His research focuses on geo-cognitive mapping for Italian architectural heritage atlases. As an architect specialized in visual arts, he analyzes landscapes through multimedia languages like cartography, photography and graphics. Since 2020, he has collaborated with Laboratorio Carta and joined Laboratorio del cammino in 2023. He supports public administrations and research groups in creating urban planning tools, graphic designs, and cultural projects.

**Martina Massari** è architetta e dottore di ricerca in Pianificazione urbana. Attualmente è ricercatrice a tempo determinato (RTDa) in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. È stata ricercatrice presso la Chair for Regional Building and Urban Planning della Leibniz University di Hannover. Fa parte del "TRACE Team" e del gruppo di ricerca "Collaborative and Adaptive Cities" dell'Università di Bologna. Ha contribuito a più di 14 progetti europei, tra cui Horizon 2020, European Urban Initiatives e Horizon Europe. I suoi interessi di ricerca e di pratica esplorano il ruolo dei "luoghi intermedi" tra pratiche di innovazione sociale e pianificazione urbana.

**Martina Massari** is architect and PhD in Urban Planning. Currently Junior assistant professor in Urban Planning at the architecture Department of the University of Bologna. She has been a Research Fellow at the Chair for Regional Building and Urban Planning at the Leibniz University of Hannover. She is part of the "TRACE Team" and the "Collaborative and Adaptive Cities" research groups of the university of Bologna. She has contributed to more than 14 European projects, including Horizon 2020, European Urban Initiatives, and Horizon Europe. Her research and practice interests explores the role of "intermediate places" between social innovation practices and urban planning.

**Filippo Milani** è Professore associato in Letteratura italiana contemporanea presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna. I suoi principali interessi sono rivolti al romanzo sperimentale italiano del secondo Novecento, al rapporto tra letteratura e arti visive, al tema della mobilità in ambito letterario. È membro del comitato scientifico della rivista «Finzioni». È PI del progetto di ricerca nazionale WALC e membro dei gruppi di ricerca internazionali EDM e LANDIA.

**Filippo Milani** is an Associate Professor of Contemporary Italian Literature in the Department of Classical Philology and Italian Studies at the University of Bologna. His research interests lie primarily in the field of the late twentieth-century Italian experimental novel, with a particular focus on the interplay between literature and the visual arts. He also examines the thematic representation of mobility in literature. He is a member of the scientific committee of the journal *Finzioni*. He serves as Principal Investigator of the national research project entitled WALC and is a member of two international research groups, EDM and LANDIA.

**Elena Mucelli** è docente di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura e membro del Collegio di Dottorato in Architettura e Culture del Progetto. Il nucleo principale della sua attività di ricerca riguarda il progetto per la città contemporanea, con particolare riferimento al tema dell'abitare e alla relazione fra architettura e paesaggio. Ha svolto ricerche sulle modulazioni dello spazio abitativo, sulle architetture e gli spazi per il tempo libero nella città costiera, sui luoghi di lavoro e sulle loro modificazioni.

**Elena Mucelli** is Associate Professor of Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna. She serves as Coordinator of the Master's Degree Programme in Architecture and is a member of the PhD Board in Architecture and Cultures of Design. Her research activity focuses on design for the contemporary city, with particular emphasis on housing and on the relationship between architecture and landscape. Her research interests include the articulation of domestic space, architectures and spaces for leisure in coastal cities, and the transformation of workplaces.

**Valentina Orioli**, Architetta e dottoressa di ricerca, è professoressa associata di Urbanistica al Dipartimento di Architettura. Dal 2021 al 2024 è stata assessora del Comune di Bologna con deleghe a Nuova mobilità, infrastrutture, trasporto pubblico locale, Città 30, tutela dei beni culturali e giardini storici. Nel precedente mandato amministrativo 2016-21 è stata assessora a Urbanistica, Ambiente, Progetto candidatura Portici Unesco e vicesindaca dal 2020. Le sue attività didattiche e di ricerca sono rivolte alla conoscenza e alla sperimentazione di strumenti per il progetto e il governo delle trasformazioni della città e del territorio, in una prospettiva che mette al centro lo spazio fisico e la sua rigenerazione e attinge al confronto con la tradizione disciplinare ma anche con la storia delle città e dei territori oggetto di studio. È presidente di Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, con sede presso l'Università di Bologna e membro dell'International Commission for the History of Towns (ICHT).

**Valentina Orioli**, Architect and PhD, she is Associate professor of Urban Planning at the Department of Architecture. In 2021-2024 she has been councilor at the Municipality of Bologna in charge of New mobility, infrastructures, public transport, 30 km/h City, protection of cultural heritage and historical gardens. In the previous administrative mandate 2016-21 she was councilor in charge of Urban Planning, Environment, Nomination of "I Portici di Bologna" to Unesco WHL and deputy mayor since 2020. Her teaching and research activities are aimed at the knowledge and experimentation of tools for the design and governance of urban and regional transformations, in a perspective that focuses on physical space and its regeneration and draws on the comparison with the disciplinary tradition but also with urban history. She is President of Urban@it, a National center for urban policy studies based at the University of Bologna and a member of the International Commission for the History of Towns (ICHT).

**Elan Redekop van der Meulen**, architetto del paesaggio, è Associate Partner di Felixx Landscape Architects & Planners. Coordina progetti incentrati su cambiamento climatico, biodiversità e gestione delle acque. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) opera da oltre dieci anni nella realizzazione di paesaggi sostenibili e resilienti al clima, utilizzando *Nature-based Solutions* per affrontare sfide globali. In qualità di coautori del *NbS Catalogue*, lo studio combina ricerca e progettazione per aumentare la biodiversità, ridurre i rischi climatici, prevenire le alluvioni e sostenere comunità inclusive e prospere a livello globale.

**Elan Redekop van der Meulen**, **Landscape** Architect, is Associate Partner at Felixx Landscape Architects and Planners. He leads projects focused on climate change, biodiversity, and water management. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) has been creating sustainable, climate-resilient landscapes for over 10 years, using nature-based solutions to tackle global challenges. As co-authors of the *NbS Catalogue*, they combine research and design to enhance biodiversity, reduce climate risks, prevent flooding, and support thriving, inclusive communities worldwide.

**Tommaso Paino** è architetto, laureato al Politecnico di Milano nel 2017, anno in cui ha iniziato a collaborare con lo studio Michel Desvigne Paysagiste (MDP). In qualità di responsabile di progetto, lavora su interventi di diversa scala e tipologia, che spaziano da progetti privati a masterplan, in Francia e all'estero. Con sede a Parigi, lo studio Michel Desvigne Paysagiste è riconosciuto a livello internazionale per il suo approccio preciso e contemporaneo alla progettazione del paesaggio alle più svariate scale: dalle trasformazioni dello spazio urbano alle strategie territoriali e alla pianificazione della città. Lo studio ha realizzato progetti in oltre venti paesi, collaborando con architetti di fama internazionale. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti figurano il *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), l'*European Prize for Urban Public Space* (2014) e l'*Équerre d'Argent* (2020).

**Tommaso Paino** is an architect who graduated from the Politecnico di Milano in 2017, the same year he began working with Michel Desvigne Paysagiste (MDP). As a project manager, he works on projects of various scales and typologies, ranging from private commissions to masterplans, in France and internationally. Based in Paris, Michel Desvigne Paysagiste is internationally recognised for its precise and contemporary approach to landscape design across a wide range of scales, from urban space transformations to territorial strategies and city planning. The studio has completed projects in over twenty countries, in collaboration with internationally renowned architects. Among its many awards are the *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), the *European Prize for Urban Public Space* (2014), and the *Équerre d'Argent* (2020).

**Stefania Rössl**, laureata allo luav di Venezia, dal 2001 insegna Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, dove è responsabile scientifico dei laboratori MADE Lab e LaFo. Membro dell'Osservatorio per la Qualità del Paesaggio dell'Emilia-Romagna, dal 2003 concentra la sua attività di ricerca sull'abitare e sull'architettura per l'acqua in India. Nel 2016 ha fondato OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, centro di ricerca interistituzionale dedicato alla lettura del paesaggio contemporaneo.

**Emma Veronese** è architetto e dottoranda in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università di Bologna dal 2023. Si è laureata *cum laude* in Architettura presso l'Università luav di Venezia nel 2022, avendo come relatore il professore e già rettore Alberto Ferlenga. La sua tesi sulla ricostruzione del borgo di Arquata del Tronto nel Centro Italia ha ottenuto una menzione speciale per il premio "Martina e Vittorio Gregotti". Prima di iniziare il percorso dottorale ha lavorato come architetto nell'U.O. Forestale della Regione Veneto e, successivamente, presso l'Ente Provincia di Treviso.

**Stefania Rössl**, graduate at luav of Venice, has been teaching Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna, since 2001, where she is the Scientific Director of the MADE Lab and LaFo laboratories. A member of the Emilia-Romagna Landscape Quality Observatory, since 2003 she has focused her research on dwelling and water-related architecture in India. In 2016, she founded OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, an inter-institutional research center dedicated to the study of the contemporary landscape.

**Emma Veronese** is an architect and doctoral student in Architectural and Urban Composition at the University of Bologna since 2023. She graduated cum laude in Architecture from the luav University of Venice in 2022, with Professor and former Rector Alberto Ferlenga as her supervisor. Her thesis on the reconstruction of the village of Arquata del Tronto in Central Italy received a special mention for the "Martina e Vittorio Gregotti" award. Before embarking on her doctoral studies, she worked as an architect in the Forestry Department of the Veneto Region and, subsequently, at the Provincial Authority of Treviso.



Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

Euro 22

